

Casa, auto e cavallo sequestrati a presunto boss di Scicli

RAGUSA - Beni per circa mezzo miliardo sono stati sequestrati dagli uomini della divisione anticrimine della Questura allo sciclitano Antonino Ferrante, 30 anni, nativo di Palermo. Ferrante, attualmente agli arresti domiciliari per una vicenda di spaccio di droga, è ritenuto dagli investigatori uno degli uomini di spicco della malavita sciclitana, specie dopo l'operazione "Firefox", che ha decapitato gruppi malavitosi della zona.

Il provvedimento di sequestro, emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Ragusa (Ciarcià presidente, Bitozzi e Frizilio a latere), è stato notificato nei giorni scorsi al diretto interessato. Prima di arrivare alla richiesta di sequestro, la divisione anticrimine, supportata dagli uomini della squadra mobile e del commissariato di Modica, ha svolto una serie d'indagini per avere il quadro completo dei beni che il Ferrante, nonostante la giovane età, era riuscito a realizzare.

Sono stati posti sotto sequestro la villetta di contrada Guardiola, con uno stacco di quattromila metri quadri di terreno, intestata direttamente a Ferrante. Il provvedimento, poi, ha interessato anche i beni intestati ad alcuni familiari dello stesso giovane. Si tratta di tre libretti postali, con una decina di milioni, una Fiat Uno, due Lancia Thema, una Fiat Panda, una Bmw 320, una moto Kawasaki 1000, uno scooter, un cavallo e due cani Pittbull. La Bmw e la Kawasaki, ha spiegato il dirigente della divisione anticrimine Giovanni Scifo, «risultano intestate ad un familiare di Ferrante che, per la sua età, non avrebbe potuto farne uso». Per quanto riguarda, invece, il possesso di un cavallo, gli investigatori hanno spiegato che il fatto non desta meraviglia, perché già in passato Ferrante si era interessato alla compravendita di equini.

Secondo quanto emerso dalle indagini, Ferrante ha sempre agito nel settore dello spaccio della droga pesante. E per questo, il 6 gennaio scorso è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip del Tribunale di Modica. Successivamente, il 23 giugno scorso, al giovane sono stati concessi gli arresti domiciliari. In passato, lo sciclitano, conosciuto come "Ninu 'u palermitanu", era stato sottoposto alla sorveglianza speciale. La misura di prevenzione era stata reiterata poco prima che scattasse l'arresto del gennaio scorso. E per questa ragione, al momento, risulta sospesa.

«Con quest'azione - hanno spiegato Scifo ed il dirigente del commissariato di Modica Francesco Marino - abbiamo ribadito che il crimine non paga, neanche quando è orientato all'arricchimento personale». La curatela di tutti i beni sequestrati è stata affidata dal Tribunale all'avvocato Giovanni Molè.

Antonio Ingallina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS